

# Cicchetti: «La ricostruzione non riesce a tenere il passo»

► Il presidente dei costruttori lancia l'allarme ► Poco personale anche negli uffici  
«Per la prima volta meno addetti nei cantieri» le pratiche da evadere sono 1.820

## IL BILANCIO

Nel giorno in cui il sisma è tornato a farsi sentire con una scossa in città (magnitudo 3 alle 14.38, epicentro nei pressi dell'ospedale), il presidente dell'associazione costruttori, Adolfo Cicchetti, ha lanciato un allarme significativo sulla ricostruzione. Dati alla mano (fonte Uffici speciali) ha detto che esiste una serie di elementi di preoccupazione: in primis l'esiguità del personale impegnato nell'esame delle pratiche, ma anche l'allungamento dei tempi e le preoccupazioni sul trasferimento delle risorse che potrebbe causare la sparizione, a settembre, della Struttura tecnica di missione. «Per la prima volta - ha esordito il neo presidente **Ance** - c'è una flessione degli occupati dell'edilizia del 20% rispetto al 2016. E' un dato serio, da un lato fisiologico, ma dall'altro testimonia che la ricostruzione sta segnando il passo». Per quanto concerne l'Usra, l'uf-

ficio speciale per la ricostruzione dell'Aquila, a luglio sono 1630 le pratiche di ricostruzione privata presentate con la Scheda parametrica parte prima (Sp1): circa 750 devono essere ancora processate. Dal 2013 ad oggi ne sono state esaminate 880: di queste, l'Usra ha fatto richiesta di Scheda parametrica parte seconda (Sp2) per 750 attualmente istruite. Restano da processare 130 pratiche delle 880 Sp2, oltre alle 750 Sp1 rimanenti. Se a queste si aggiungono le 200 pratiche della vecchia procedura, si arriva ad un totale di 1.830 ancora da esaminare. Il che significa, ha detto Cicchetti, che ci vorranno ancora poco meno di quattro anni per finire le istruttorie, con uno slittamento dei tempi evidente rispetto a quanto previsto nella relazione inoltrata dalla Struttura tecnica di missione al Parlamento nell'aprile 2017: era stato indicato il 2018 come termine ultimo per l'istruttoria delle pratiche e il 2022 come data plausibile per la fine dei lavori; ora si parla del 2022 per la chiusura delle pratiche e del 2024/2025 per la fine della ricostruzione. Slittamento

anche per quanto riguarda il Cratere: dalla possibile fine lavori nel 2025 si arriverà a chiudere le pratiche nel 2026 e i cantieri nel 2028/2029. «Preoccupa - ha detto Cicchetti - l'effettiva carenza del personale, la dotazione è attualmente molto inferiore al necessario». Cicchetti ha invocato anche l'introduzione di una nuova legge che disciplini ulteriori finanziamenti rispetto ai 5 miliardi stanziati con la legge di Stabilità 2015 fino al 2020, di cui attualmente restano da utilizzare ancora due. «Sarebbe necessaria una proroga - dice - per consentire l'impiego dei fondi e bisognerebbe pensare a un nuovo provvedimento per il periodo successivo. Cominciamo a dire al governo, in maniera garbata, che c'è bisogno di interlocutori certi, così come avvenuto con il precedente esecutivo». Cicchetti ha concluso sulla questione tasse dicendo che c'è fiducia per l'innalzamento del de minimis a 500 mila euro, meno sulla possibilità che l'intera platea delle imprese venga esentata: «L'aspetto centrale, ora, diventa dunque la franchigia».

Stefano Dascoli



L'ASSOCIAZIONE PER L'EDILIZIA ESPRIME TUTTE LE SUE PERPLESSITA' NEL GIORNO IN CUI LA TERRA TORNA A TREMARE (SISMA MAGNITUDO 3)



Adolfo Cicchetti, in alto la sede dell'Ance